



Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO
Tel 02/5391750 – e-mail: madonnadifatima@chiesadimilano.it
<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

Camminiamo...
...insieme

Anno Pastorale
2019/2020
14 giugno
2020

40



II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Sir 17,1-4.6-11b.12-14; Sal 103; Rm 1,22-25.28-32; Mt 5,2.43-48

FUORI TEMA

Magari vi sarà capitato ai tempi della scuola di prendere un brutto voto in italiano. La prof occhialuta e inflessibile dopo aver letto il vostro elaborato sentenziava infallibilmente: “Fuori tema!”, e vi appioppava un “4” secco, impegnativo da recuperare. Difficile, anzi impossibile spiegarle che vi eravate lasciati prendere dall’entusiasmo e che qualche smarginatura ci può stare, le persone troppo precise a volte sono noiose. La prof vi guardava severa dietro le sue lenti spesse dalla triste montatura di tartaruga e vi restituiva il foglio protocollato senza aggiungere una parola.



Ecco, stavolta nel breve commento alla Parola di Dio della domenica dichiaro espressamente che andrò fuori tema. Visto che durante la settimana stiamo commentando i salmi, ho pensato di scrivere due righe sul salmo di oggi, ma è talmente bello che mi sono lasciato prendere la mano e sono andato a rileggerlo tutto nella versione più antica, quella che prego ogni giorno

nella Liturgia delle Ore. Da sempre mi entusiasma il versetto 15 di questo splendido inno alla creazione e al Creatore. Si dice che Dio prepara ogni cosa perché gli esseri umani possano trarre il cibo, l’alimento dalla terra, e si enumerano tre doni “frutto della terra e del lavoro dell’uomo”, come diciamo nell’Offertorio della Messa:

“Il vino che allietta il cuore dell’uomo, l’olio che fa brillare il suo volto, il pane che sostiene il suo vigore”.

Ecco, siamo fuori tema rispetto ai testi di oggi, ma siccome queste righe non sono soggette a valutazioni di critici severi ma affidate a pazienti, rari e affezionati lettori, mi permetto il lusso di divagare.

Il vino allietta il cuore dell’uomo, dice il salmo. A volte chi è contento canta, tanti anni fa le osterie – a loro modo – facevano concorrenza alla Scala e i giovanotti e le signorine giravano armati di chitarre e canzonieri, guai se non si cantava insieme. Adesso che celebriamo messa con le mascherine, più che canti si ascoltano mugugni e brontolii, e ci manca quell’allegria semplice, da bicchiere di vino mi verrebbe da dire, tipica del cuore che si lascia andare un po’, che non si trattiene e non si irrigidisce. È ovvio che non inneggio all’etilismo, ma non posso non ricordare il primo miracolo di Gesù a Cana di Galilea, un miracolo inutile secondo molti detrattori, perché tutti o quasi erano già sbronzi e la festa poteva anche finire lì, eppure bellissimo nella sua tenerezza, straordinario nell’affermare che c’è un “di più” della vita che cerchiamo tutti, ed è il di più della festa, della gioia.

continua a pag.2

continua da pag.1

Poi c'è l'olio che fa brillare il volto, come a dire che la cosmesi non ce la siamo inventati noi, c'era già nell'Antico Testamento e anche prima. Un bel volto, un bel viso lo si guarda sempre volentieri, un corpo curato è bellezza della creazione. Ma l'immagine dell'olio va oltre, non riguarda soltanto le modelle o i fusti da copertina: non è forse vero che le rughe dei vecchi sono magnifiche?

L'olio dice lucentezza, splendore, rimanda a uno sguardo che va oltre i limiti dell'anagrafe e il passare del tempo. Ne conosciamo di persone che mandano luce, che brillano, e istintivamente volgiamo gli occhi verso di loro per trovare coraggio e pace. "Liscio come l'olio", si diceva una volta, per indicare lo scorrere regolare e rasserenato di un'iniziativa, di un incontro, di un problema che quasi per miracolo si risolveva da sé, senza preoccupazione, senza fatica.

E alla fine arriva "il pane che sostiene il vigore", il cibo quotidiano che ci tiene in piedi, che regala l'energia e la forza sufficiente per vivere e lavorare. Ma il pane dice anche molto di più. Come l'olio e il vino è il frutto compiuto di un lungo lavoro: arriva da lontano, dall'aratura, dalla semina, dall'attesa, dalla raccolta; mette insieme i chicchi dispersi, la macina del mulino, la fatica notturna del fornaio e tante altre cose che rendono unico ogni morso, preziosa ogni briciola.

Decisamente fuori tema, mi direte, e avete ragione. Però oggi provo a guardare il vino, l'olio e il pane con un occhio diverso, ne ringrazio il Signore, li benedico, li chiedo come dono per chi non ne ha abbastanza. E so che Dio che me li ha regalati gioisce per questo piccolo segno di riconoscenza che pongo nelle sue mani.

don Davide



RICORDO DI DON PINO PELLEGRINI

24 gennaio 1927 - 9 giugno 2020

Carissimi amici,

con dolore ho ricevuto, domenica 7 giugno, festa della SS. Trinità, dal Parroco della Chiesa di S. Maria delle Grazie al Naviglio, la notizia che il nostro caro "Monsignor Giuseppe Pellegrini", per tutti noi "don Pino", ci aveva lasciati, per raggiungere il Suo amato Signore Gesù, al Quale ha dedicato tutta la lunga vita che gli ha concesso.

Il 3 giugno aveva festeggiato, purtroppo ormai minato dalla malattia che lo stava distruggendo, il 70° anno di Messa, come si suole dire per i sacerdoti. È bella questa formula, perché riassume il principale compito che Gesù assegna ai Suoi collaboratori più stretti: la Consacrazione del pane e del vino nella S. Eucaristia, la Messa appunto, Memoria viva della Sua Presenza nel mondo,

Ci siamo dovuti accorgere della Sua mancanza proprio in occasione della pandemia che stiamo ancora subendo: per la verità, Gesù non ci ha mai abbandonato e nemmeno i Suoi sacerdoti che, in mille modi, si sono ingegnati a farci giungere il Suo messaggio, a farci vedere, attraverso la televisione, che la S. Messa veniva sempre celebrata. Ma che differenza!!!

Come il nostro Arcivescovo ci ha detto, è ben diverso avere al proprio fianco la persona amata o una sua fotografia!

Ebbene don Pino ha reso presente Gesù tutti i giorni, anche più volte al giorno, nel nostro mondo, nella nostra realtà. Fosse anche solo per questo, dovremmo essergli eternamente grati, ma... ha fatto molto di più: ha donato anche tutti gli altri sacramenti, ad eccezione di uno soltanto: l'ordinazione sacerdotale, che spetta solo al vescovo. Ma quante volte l'abbiamo visto anche conferire il sacramento della Cresima, perfino a diversi dei nostri bambini, fra i quali uno dei miei, quando ormai era in un'altra parrocchia.... Sì, perché era stato incaricato dal Vescovo di tornare in mezzo a noi per conferire la Cresima.

Da noi non è stata una presenza fugace: è rimasto per ben undici anni; giunto dopo la triste vicenda, peraltro molto mal conosciuta, del precedente "grande e bistrattato Parroco", don Emilio Penati.

Si è ritrovato in una situazione difficile, dal punto di vista gestionale, ma non l'ho mai visto scoraggiato, perché era un uomo di Dio e sapeva bene quale fosse la sua missione e il suo compito: perciò si è immediatamente messo al servizio del suo gregge, formato dagli abitanti tradizionali del Vigentino e dai tanti nuovi arrivi nei grandi insediamenti appena costruiti, che avevano reso indispensabile passare dalla Chiesa dell'Assunta alla più grande e nuova Chiesa Madonna di Fatima.

Io ero giunto nel quartiere nel 1967, appena sposato; dopo soli cinque anni, ho partecipato all'insediamento di don Pino che proveniva da una lunghissima presenza nella Chiesa di San Simpliciano, di cui conservava e decantava tali meraviglie, da indurci a chiedergli di accompagnarci a visitarla per l'importanza e la bellezza che essa aveva nella storia di Milano e... nella storia dell'arte: e non siamo rimasti delusi!

L'abbiamo subito amato per la cordialità umana che esprimeva costantemente: non l'ho mai visto arrabbiato o alterato; rattristato, talvolta, sì, perché, avendo una sensibilità finissima, gli dispiaceva che qualcuno potesse non corrispondere alla sua guida ferma, gioiosa e perfino tenera.

È stato un esempio di cura grande ai suoi genitori che ha accompagnato alla tomba con la vera "pietas" dei tempi passati. Li ha assistiti fino all'ultimo respiro, facendo loro sentire la compagnia non solo del figlio, ma soprattutto del consacrato a Dio che portava loro il conforto di Gesù vivo e vero.

Era un uomo di preghiera, che trascorrevate tante ore davanti al Tabernacolo e si capisce, quindi, da Chi prendeva la forza per sopportare le angherie che anche il periodo storico che attraversavamo (il post '68), gli hanno fatto subire.

Penso che la seconda forza che lo sosteneva fosse il suo buon carattere, gioioso e gioviale, pronto allo scherzo, alla battuta, spesso in milanese schietto, che amava tanto (è stato spesso invitato a declamare scritti e poesie dialettali in varie occasioni anche prestigiose e a celebrare una S. Messa al mese in milanese presso un circolo filologico specialistico).

Io, poi, ho nei suoi confronti un debito di riconoscenza in più, perché non mi ha mai fatto sentire il peso della mia appartenenza a Comunione e Liberazione che, in quegli anni era particolarmente nel mirino di tutte le critiche immaginabili e possibili,... oltre che delle brigate rosse, anzi, per quello che è stato possibile, mi ha sempre permesso di utilizzare con profitto le numerose opportunità per me e i miei figli che la Parrocchia metteva a disposizione dei suoi fedeli per la vita e, in particolare, per l'educazione e la vita sacramentale.

Riconosco che una delle sue doti e della sua forza pastorale sia proprio stata anche di intessere sempre un rapporto, non solo di collaborazione, ma soprattutto di amicizia con i suoi due collaboratori, don Gianni e don Enrico, permettendo anche a noi di vedere in atto che cosa possa realizzare la carità cristiana vissuta nella concretezza della quotidianità: la fioritura di opere attraenti che hanno dato lustro e anche visibilità alla nostra parrocchia. In quegli anni difficili, abbiamo tutti visto nascere, da giovani cresciuti all'oratorio, tante nuove, solide famiglie cristiane, che hanno arricchito il quartiere di una miriade di bambini.

Si può capire, quindi, quanto fosse accolta con tristezza e nostalgia la sua partenza da noi nel lontano 1983.

Proprio per quell'amicizia che era nata, molti di noi hanno continuato a stargli vicino e a volergli bene, potendo scoprire una traiettoria luminosa con una intatta freschezza giovanile, presente fino all'ultimo. Abbiamo avuto la sorpresa di scoprire, durante l'Expo, una magnifica, anche se gravosa, iniziativa al servizio di una stravagante presenza nella Chiesa della sua parrocchia, dove ha trascorso molti anni come residente. Poiché era molto diffusa l'abitudine della passeggiata serale e notturna, "la movida", ha deciso di offrire la possibilità di entrare in chiesa tutti i giorni fino a mezzanotte e di poter accedere, con lui, al sacramento della Misericordia di Dio (la confessione), incominciando ben prima dell'indizione dell'anno della Misericordia, continuando quasi fino alla fine dei suoi giorni, e quindi offrendo un'opera pastorale di grandissima carità.

Il suo ricordo, però, non è soltanto mio. Quasi fino all'ultimo giorno della sua vita, alla sera, in moltissime famiglie della nostra parrocchia, giungeva una telefonata, da parte sua, per ricordare e fare gli auguri di buon anniversario, compleanno, onomastico... Perché alla sera? Prima di tutto perché non aveva la televisione e, quindi, quanti grattacapi in meno!, e poi perché sosteneva che il giorno inizia con il Vespri della vigilia...

Capisco, allora, il finale dell'omelia del suo attuale parroco che ha ripetuto un suo frequente e veritiero detto: "per podè di tanti Mess, ghe voeuren trii robb: vées diventà pret de gioven, avegh ona vita lunga e avé mai cambiàa idea.

Ora è nelle braccia del Suo Signore: chissà come guarda con occhio sorridente, forse anche con un pizzico di umorismo noi che ci arrabbiamo, ma siamo certi che, dentro questo spirito, ci sia tanto amore, l'amore del pastore per tutte le sue pecore, nessuna esclusa, anche se ha tentato di allontanarsi dal gregge: andrà a riprenderla più in fretta di prima!

Sapendo come siamo fragili, glieli chiediamo con tutto il cuore.



Emilio Mariani

Sabato 27 la S. Messa di orario delle 18.00
sarà celebrata in suffragio di don Pino



EMERGENZA CARITAS PARROCCHIALE

In questo ultimo periodo di crisi dovuto all'emergenza sanitaria, anche nella nostra comunità parrocchiale e in genere nel quartiere sono emerse nuove forme di povertà.

La Caritas parrocchiale da sempre offre un servizio di ascolto e di accompagnamento nonché interventi di tipo assistenziale attraverso diverse forme di aiuto.

Le nuove emergenze, però, ci impongono un ripensamento complessivo dell'azione della Caritas, anche dovuto al necessario ricambio generazionale delle persone che da anni offrono il loro volontariato, il loro tempo e le loro doti all'attenzione dei più bisognosi: persone che ringraziamo di cuore per la loro totale dedizione e che, in ogni modo, accompagneranno questa nuova fase.

Il punto è offrire la possibilità di entrare in un servizio di volontariato parrocchiale al maggior numero di persone che si rendono disponibili e cominciare a pensare insieme nuove forme di aiuto ai più poveri: non solo come azioni di assistenza, ma soprattutto come coinvolgimento in percorsi di reinserimento dignitoso nella vita sociale.

Per questo invitiamo tutti coloro che sentono di poter essere corresponsabili della dimensione caritativa della Parrocchia a un incontro

**LUNEDÌ 22 giugno alle ore 20.45
presso il salone parrocchiale**

con l'intento di iniziare insieme un ripensamento e un'azione più consona al servizio ai bisognosi. Saremo attenti alle norme di sicurezza (mascherine, ecc...)

La disponibilità di tempo per il volontariato può essere anche molto limitata. Cercheremo di favorire anche chi, per ragioni di lavoro o di altri impegni, non potrà garantire una continuità di presenza, in modo che ciascuno possa offrire il proprio servizio, anche se minimo.

La Caritas prevede durante l'anno, insieme al servizio concreto, anche alcuni momenti di formazione e di confronto, necessari a un discernimento evangelico oltre che al buon svolgimento delle attività perché sia coordinato.

Un grazie anticipato a coloro che accoglieranno questo invito.

I vostri sacerdoti

Si ringraziano le persone che generosamente hanno aiutato gli assistiti della San Vincenzo depositando i viveri nella cesta messa a disposizione dall' Unes di via Val di Sole, e il personale del negozio che ha dato un grande aiuto per la distribuzione dei pacchi.

La San Vincenzo di Madonna di Fatima

Speciale preghiera per...

GIORDANI ROBERTO (Via Ripamonti 255) di anni 76
deceduto il 7 giugno

DON GIUSEPPE PELLEGRINI (don Pino) di anni 94
deceduto il 7 giugno

GIUFFRIDA DAVIDE (via Chopin 22) di anni 60
deceduto il 9 giugno

ORARIO SS. MESSE DAL 18 MAGGIO SEMPRE NELLA CHIESA DI FATIMA

FERIALI ore 9.00 ore 18.00	FESTIVE ore 8.30 ore 10.00 ore 11.30 ore 18.00
PREFESTIVE ore 18.00	